

IN PAGINA**Quanto vale l'assenza in poesia**

di FRANCO MANZONI

Quando la parola diviene pensiero ed emozione. Spinta ad esistere dall'inconscio e da un impulso ossessivo musicale, protesa a trasformarsi secondo natura in filosofia, l'arte poetica si fa

*nominazione del reale per comprendere le contraddizioni del mondo. Al centro resta la teoria dell'assenza, il tempo e il mistero dell'ambiguità, che regola i meccanismi genetici e psicologici. Questi sono alcuni dei temi presenti nella silloge **Natura morta** di Paolo Ruffilli (Aragno, pp.124, € 10), che prende avvio dal Leopardi e dal suo ragionare in versi. Nel continuo terribile processo di metamorfosi di ogni materia, che spesso conduce al vuoto, alla*

perdita, al dolore del lutto, si notano riferimenti a testi taoisti e ai Veda. Là dove in senso paradossale l'assenza è ciò che permette presenza e vita. Vicino allo scetticismo di Montale, l'autore vede infinito e sublime nelle piccole cose, particelle minime che si scontrano in un afflato empirico e metafisico, quando la parvenza è superata dall'abilità di descrivere etica, grazia, immaginazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA